

THE ROADS OF FRIENDSHIP: RAVENNA-TEHRAN

conductor

RICCARDO MUTI

GIOVEDÌ 6 LUGLIO TEHRAN - VAHDAT HALL

SABATO 8 LUGLIO RAVENNA - PALAZZO MAURO DE ANDRÉ



HORMOZ VASFI



con il contributo di



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI RAVENNA



La Cassa
CASSA DI RISPARMIO
DI RAVENNA S.P.A.
Privata e indipendente dal 1940





FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI RAVENNA

**Si vive meglio
in un territorio
che incoraggia
i Sogni.**



**DAL 1992, UN IMPEGNO FORTE PER LA
CRESCITA SOCIALE DEL MONDO GIOVANILE.**

La Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna ha sempre rivolto grande attenzione all'universo giovanile, contribuendo alla trasmissione di valori e motivazioni. I progetti sostenuti in questi anni hanno svolto un ruolo importante per la crescita dei processi educativi, dell'istruzione, della pratica sportiva e per l'acquisizione di strutture e dotazioni all'avanguardia al servizio del Polo ravennate dell'Ateneo bolognese. Da anni, la Fondazione opera inoltre per la valorizzazione dell'autonomia scolastica e, grazie al suo contributo, un numero ingente di plessi scolastici dell'intero territorio provinciale ha già rinnovato laboratori, luoghi di lettura e di studio, modalità di insegnamento. La Fondazione contribuisce a rispondere con un segnale forte di speranza e di fiducia alle aspettative sociali della comunità, per l'avvenire nostro e dei nostri figli.

DA SEMPRE A FIANCO DEL RAVENNA FESTIVAL.

www.fondazioneassaravenna.it



RAVENNA FESTIVAL
2017

Ravenna-Tehran

Le vie dell'Amicizia

direttore

Riccardo Muti

Palazzo Mauro de André
8 luglio, ore 21



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

con il patrocinio di

Senato della Repubblica

Camera dei Deputati

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

con il sostegno di



Comune di Ravenna



con il contributo di



Comune di Forlì



Comune di Comacchio



Comune di Russi



Koichi Suzuki
Hormoz Vafsi

partner principale



si ringraziano



Istituto Culturale dell'Ambasciata
della Repubblica Islamica dell'Iran - Roma



Ambasciata della Repubblica
Islamica dell'Iran in Italia



Embassy of India
Rome



L'Ambasciata della Federazione Russa
nella Repubblica Italiana



Associazione Amici di Ravenna Festival

Apt Servizi Emilia Romagna

Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro-Settentrionale

BPER Banca

Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna

Cassa di Risparmio di Ravenna

Classica HD

Cmc Ravenna

Cna Ravenna

Confartigianato Ravenna

Confindustria Romagna

COOP Alleanza 3.0

Credito Cooperativo Ravennate e Imolese

Eni

Federazione Cooperative Provincia di Ravenna

Federcoop Nullo Baldini

Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

Gruppo Hera

Gruppo Mediaset Publitalia '80

Hormoz Vafsi

ITway

Koichi Suzuki

Legacoop Romagna

Metrò

Mezzo

Mirabilandia

Poderi dal Nespole

PubbliSOLE

Publimedia Italia

Quotidiano Nazionale

Rai Uno

Reclam

Romagna Acque Società delle Fonti

Sapir

Setteserequi

Unipol Banca

UnipolSai Assicurazioni



Antonio e Gian Luca Bandini, *Ravenna*
Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*
Maurizio e Irene Berti, *Bagnacavallo*
Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*
Margherita Cassis Faraone, *Udine*
Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
Maria Pia e Teresa D'Albertis, *Ravenna*
Marisa Dalla Valle, *Milano*
Ada Bracchi Elmi, *Bologna*
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, *Ravenna*
Dario e Roberta Fabbri, *Ravenna*
Gioia Falck Marchi, *Firenze*
Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*
Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*
Luigi e Chiara Francesconi, *Ravenna*
Giovanni Frezzotti, *Jesi*
Idina Gardini, *Ravenna*
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*
Lina e Adriano Maestri, *Ravenna*
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*
Franca Manetti, *Ravenna*
Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*
Manfred Mautner von Markhof, *Vienna*
Maura e Alessandra Naponiello, *Milano*
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Giovanni e Graziella Salami, *Lavezzola*
Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*
Francesco e Sonia Saviotti, *Milano*
Roberto e Filippo Scaioli, *Ravenna*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo Spadoni, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Thomas e Inge Tretter, *Monaco di Baviera*
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
Maria Luisa Vaccari, *Ferrara*
Roberto e Piera Valducci, *Savignano sul Rubicone*
Luca e Riccardo Vitiello, *Ravenna*

Giovani e studenti

Carlotta Agostini, *Ravenna*
Federico Agostini, *Ravenna*
Domenico Bevilacqua, *Ravenna*
Alessandro Scarano, *Ravenna*

Aziende sostenitrici

Alma Petroli, *Ravenna*
CMC, *Ravenna*
Consorzio Cooperative Costruzioni, *Bologna*
Credito Cooperativo Ravennate e Imolese
FBS, *Milano*
FINAGRO, *Milano*
Ghetti – Concessionaria Fiat, Lancia, Abarth, Alfa Romeo, Jeep, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
L.N.T., *Ravenna*
Rosetti Marino, *Ravenna*
SVA Dakar – Concessionaria Jaguar e Land Rover, *Ravenna*
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
Tozzi Green, *Ravenna*

Presidente

Eraldo Scarano

Presidente onorario

Gian Giacomo Faverio

Vice Presidenti

Leonardo Spadoni
Maria Luisa Vaccari

Consiglieri

Andrea Accardi
Maurizio Berti
Paolo Fignagnani
Chiara Francesconi
Giuliano Gamberini
Adriano Maestri
Maria Cristina Mazzavillani Muti
Giuseppe Poggiali

Segretario

Pino Ronchi



Presidente

Cristina Mazzavillani Muti

Direzione artistica

Franco Masotti
Angelo Nicaastro

Fondazione

Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna
Regione Emilia-Romagna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Confindustria Ravenna
Confcommercio Ravenna
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Archidiocesi di Ravenna-Cervia
Fondazione Arturo Toscanini

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Fabrizio Matteucci

Vicepresidente

Mario Salvagiani

Consiglieri

Ouidad Bakkali
Lanfranco Gualtieri
Davide Ranalli

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale

Marcello Natali

Responsabile amministrativo

Roberto Cimatti

Revisori dei conti

Giovanni Nonni
Mario Bacigalupo
Angelo Lo Rizzo

Ravenna-Tehran

Le vie dell'Amicizia

direttore

Riccardo Muti

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

Musicisti delle Orchestre delle Fondazioni

Lirico Sinfoniche italiane

Orchestra Sinfonica e Coro di Tehran

direttore musicale Shardad Rohani

Coro del Teatro Municipale di Piacenza

tenore Piero Pretti

baritono Luca Salsi

basso Riccardo Zanellato

tenore Giovanni Sala

maestri dei cori

Corrado Casati

Razmik Ohanian

maestro collaboratore Davide Cavalli

Giuseppe Verdi (1813-1901)

da I vespri siciliani

Sinfonia e Aria di Procida

“O tu Palermo”

da Don Carlo

Duetto di Don Carlo e Rodrigo

“Dio che nell'alma infondere”

da Simon Boccanegra

Aria di Fiesco

“A te l'estremo addio... Il lacerato spirito”,

Aria di Gabriele “Sento avvampar nell'anima”

da Macbeth

Aria di Banco “Studia il passo o mio figlio...

Come dal ciel precipita”,

Coro “Patria oppressa”,

Aria di Macduff “Ah, la paterna mano”,

Coro “La patria tradita”,

Aria di Macbeth “Pietà, rispetto, amore”,

Inno di vittoria – Finale

da La forza del destino

Sinfonia



Sarajevo

© Maurizio Montanari

Verdi “politico”

Tra eroi, popolo e potere

di Enrico Gatta

Ancora una volta i percorsi di Ravenna Festival convergono su Verdi. Non è una sorpresa se si considera che, prendendo spunto dal centenario della Rivoluzione d'ottobre, il cartellone 2017 è stato incentrato sulle rivoluzioni in musica, sulle avanguardie del primo Novecento e poi, con la glaciazione ideologica dei decenni successivi, sul rapporto tragico, fino al terrore e alla morte, tra singolo individuo e potere assoluto, tra l'uomo di genio (Šostakovič) e il tiranno (Stalin). Fuori dalla contingenza storica del xx secolo, già nell'Ottocento tutti questi temi sono tipici del Verdi “politico”. Nella grande “commedia umana” costituita dal corpus delle opere verdiane, e in una molteplicità straordinaria di strati drammatici, appare evidente come uno dei livelli più importanti sia proprio quello in cui si parla di insurrezioni di popolo, di eroi in lotta per la libertà e di monarchi inflessibili nel loro assolutismo. Si parla di ideali, di sangue, di Patria. L'invenzione musicale dà calore ed energia a situazioni e a concetti che assumono così carattere universale. Per questo Verdi, collocato a conclusione del festival, da una parte ne offre una chiave complessiva di lettura, dall'altra riempie di contenuti significativi un gesto di civiltà come il Viaggio dell'Amicizia, che in questa edizione collega Ravenna e Tehran. Una città che per le sue vicende storiche, antiche e recenti, certo non può sentire estranei i drammi verdiani.

L'apertura è affidata ai *Vespri siciliani*, opera ambientata nel XIII secolo durante l'occupazione angioina in Sicilia. Per Verdi, che scrive tra il 1853 e il 1855, la vicenda è un pretesto per parlare dell'Italia contemporanea e del dominio degli austriaci. La sinfonia, da sola un capolavoro, immette subito, già prima che il sipario si alzi, in un'atmosfera risorgimentale e insurrezionale. Sono almeno due le frasi che restano indelebili nella memoria fin dal primo ascolto: il grande tema dei violoncelli nell'Allegro agitato che segue al Largo introduttivo, dai tristi presagi, e poi, poco prima della ripresa di quel tema, una melodia struggente, molto lirica affidata agli archi. Come una nostalgia di patria lontana. L'aria del basso “O tu Palermo”, all'inizio del secondo atto, esprime le emozioni e lo slancio dell'esule Giovanni da Procida che in segreto torna nella sua terra per accendervi la rivolta contro l'oppressione straniera. Invano da Procida ha cercato l'aiuto di altre nazioni, tocca ai siciliani riprendere in mano le redini del loro destino: “Su,orgete a vittoria, all'onor!”.

Il duetto dal *Don Carlo*, al secondo atto, tra don Carlo, infante

di Spagna, (tenore) e Rodrigo, marchese di Posa, (baritono) è un miracolo di sapienza compositiva e di equilibrio tra le varie componenti del dramma: affettiva, storica, politica, psicologica... Carlo è un principe angosciato perché la donna che ama, Elisabetta di Valois, in obbedienza alla ragion di Stato, ha dovuto sposare re Filippo II di Spagna, trasformandosi così da vagheggiato amore in matrigna. Rodrigo – che più che un grande di Spagna è un liberale eroe quarantottesco trasferito da Verdi nel “siglo de oro” – cerca di soccorrere l’amico che si è confidato con lui e gli consiglia di farsi mandare dal Re nelle Fiandre per difendere la popolazione fiamminga oppressa dal duro regime spagnolo. “Taccia il tuo cor – gli dice –, degna di te opra farai, apprendi omai in mezzo a gente oppressa a divenir un Re!”. La parte finale del duetto è un inno alla libertà affettiva e spirituale, oltre che politica. Domina nella musica il grande tema dell’amicizia, che cattura chiunque lo ascolti e immediatamente fa capire quale sia l’intensità e la nobiltà del legame tra i due giovani, entrambi scaraventati, anche se in modo diverso, contro gli scogli del potere assoluto.

In Verdi le ragioni del cuore e della mente degli uomini si intrecciano sempre con quelle della Storia. Così è, in *Simon Boccanegra*, per l’aristocratico genovese Jacopo Fiesco (basso), che piange la morte della figlia Maria nell’aria “Il lacerato spirito”, e per il gentiluomo Gabriele Adorno (tenore), che canta “Sento avvampar nell’anima”, disperato e furente di gelosia per Amelia, che crede amata dal doge Boccanegra. Questi effettivamente ama Amelia, ma solo perché ha riconosciuto in lei la figlia che era sparita da bambina. Sia Jacopo sia Gabriele odiano Boccanegra; e quest’odio è come un elemento moltiplicatore della drammaticità degli eventi che incalzano: la Repubblica di Genova, che è in guerra con Venezia, è in preda alla discordia civile, con il partito

dei plebei in tumulto e all’assalto del Palazzo.

Ma la “summa” teatrale dello scontro tra sentimenti pubblici e privati è *Macbeth*, al quale è dedicata gran parte della seconda metà del concerto. Si comincia con l’aria di Banco (basso), “Studia il passo, o mio figlio!”. Il generale sta per essere raggiunto dai sicari di Macbeth, ascenso al trono di Scozia dopo aver assassinato il re Duncan, e mette sull’avviso il figlio perché ha il presagio della fine imminente. Poi dal secondo atto si passa al quarto e qui, sul limitare della foresta di Birnam, gli scozzesi sfuggiti al giogo del tiranno – uomini, donne, fanciulli – piangono in coro sulla “Patria oppressa” e accolgono il dolore del nobile Macduff (tenore), che è fuggito in Inghilterra per arruolare un esercito liberatore e ora è annientato dallo sterminio della sua famiglia a opera di Macbeth: “Ah! La paterna mano non vi fu scudo, o cari”.

Ma soffia il vento della riscossa. Pronto a risollevare “La patria tradita”, il popolo di Scozia si lancia in un’impennata corale che non ammette repliche: “Fratelli! gli oppressi corriamo a salvar”. Prima della battaglia e prima che lo stesso coro intoni l’Inno di vittoria, Macbeth (baritono) medita che “Pietà, rispetto, amore” non porteranno conforto alla sua vecchiaia. Sì, anche un criminale sanguinario può volere un po’ d’amore. È, anche questa, una delle straordinarie sottigliezze psicologiche di Verdi, che attribuisce un soffio di umanità anche a una personificazione del male.

Il concerto si chiude con la sinfonia della *Forza del destino*, opera nella quale i protagonisti – in una folla di soldati, frati, pellegrini, zingare, osti, mendicanti... – sono continuamente costretti alla fuga, senza peraltro poter sfuggire, appunto, al loro destino. Non c’è fatalismo in Verdi, ma nel perenne scontro tra individuo e massa, tra individuo e potere, c’è sempre viva la coscienza della libertà dell’uomo nella ineluttabilità della storia.





Bosra

© Maurizio Montanari

Sarajevo

Centro Skenderija, 1997

Beirut

Forum di Beirut, 1998

Gerusalemme

Piscina del Sultano, 1999

Mosca

Teatro Bolshoi, 2000

Erevan - Istanbul

Palazzo dell'Arte e dello Sport, Convention & Exhibition Centre, 2001

New York

Avery Fisher Hall (Lincoln Center), Ground Zero, 2002

Il Cairo

Ai piedi delle Piramidi, 2003

Damasco

Teatro Romano di Bosra, 2004

El Djem

Teatro Romano di El Djem, 2005

Meknès

Piazza Lahdim, 2006

Concerto per il Libano

Roma, Palazzo del Quirinale, 2007

Mazara del Vallo

Arena del Mediterraneo, 2008

Sarajevo

Olympic Hall Zetra, 2009

Italia-Slovenia-Croazia

Trieste, Piazza Unità d'Italia, 2010

Nairobi

Uhuru Park, 2011

Concerto delle Fraternità

Ravenna, Pala De Andrè, 2012

Concerto per le zone terremotate dell'Emilia

Mirandola, Piazza della Costituente, 2013

Redipuglia

Fogliano di Redipuglia, Sacrario Militare, 2014

Otranto

Cattedrale, 2015

Tokyo

Teatro Bunka Kaikan, Metropolitan Theatre, 2016

Tehran

Vahdat Hall, 2017

I viaggi “impossibili”

1997-2017 sulle Vie dell'Amicizia

di Susanna Venturi

Quando il mondo sembra muoversi sul filo di una misteriosa follia intrisa di violenza e pregiudizi, quando la guerra, l'angoscia della fuga e la paura dell'altro sembrano isterilire i cuori, ecco che si accende, imprevedibile, la speranza e si avvera il sogno di un incontro, a lungo inseguito: nel cuore della capitale iraniana, Oriente e Occidente si guardano negli occhi e si danno la mano. Così, Ravenna con il suo Festival, dopo vent'anni di Vie dell'Amicizia tracciate in tutto il mondo, approda a Tehran: una meta che sembrava impossibile, ma voluta e cercata con la consapevolezza che l'unico futuro possibile è nel dialogo, con quella tenacia che ignora il pericolo fidando nella forza della musica e nella buona volontà degli uomini.

Del resto, tutto è iniziato con un altro viaggio impossibile. Era il 1997, e da una Sarajevo ancora fumante di macerie, martoriata da anni di guerra e di assedio, arrivò una chiamata: l'invito ad attraversare l'Adriatico, a gettare un “ponte di fratellanza” per portare la speranza a un popolo che l'aveva perduta. Riccardo Muti accettò di volare oltre il mare, di notte, su aerei militari, portando con sé i musicisti della Filarmonica e del Coro della Scala che avrebbero condiviso i legami con quel che rimaneva dell'Orchestra sinfonica di Sarajevo: il *Canto degli spiriti sulle acque* di Schubert e l'*Eroica* di Beethoven, ma a chiudere anche il *Va' pensiero* per gli oltre seimila che increduli gremivano il centro sportivo Skenderija. Memorabili le parole di Zlato Dizdarevic a definire il senso di quell'abbraccio musicale:

Per la prima volta dal giorno in cui il nostro dramma è cominciato, abbiamo sentito con tutti i sensi che la speranza del mondo è la cultura senza frontiere, l'elevazione dello spirito e la potenza della musica... la dignità restituita è molto più delle case ricostruite. Non lo dimenticheremo mai.

Un'avventura musicale che ai più apparve destinata a rimanere un evento unico, irripetibile, ma che sostenuta dall'entusiasmo e dall'energia instancabili di Cristina Mazzavillani Muti è divenuto un appuntamento irrinunciabile del Festival, al di là di ogni previsione e di ogni difficoltà pratica o diplomatica, organizzativa o istituzionale. Così, da allora, Riccardo Muti non ha più smesso di viaggiare lungo le tracce di un'utopia che può farsi realtà. Sempre scegliendo musiche capaci di sfidare le diversità, nel segno di una lingua “universale” che si



© Maurizio Montanari

Nairobi

offre all'ascolto tramutandosi in "messaggio" con la semplicità dell'eloquenza.

Dopo Sarajevo, è stata la volta di Beirut, e della Piscina del Sultano laddove le religioni del Libro si incontrano, Gerusalemme; poi, sempre ripercorrendo le antiche terre di Bisanzio, del Teatro Bolshoi di Mosca, nel segno di una comune radice culturale. E ancora fino a Istanbul e nel cuore della cristianità, a Erevan: un unico "ponte" per due città divise da tensioni e diffidenze forse insanabili – ma che gioia e stupore negli occhi degli ottomila che affollavano il Palazzo dello Sport e delle Arti della capitale armena.

Tensioni che possono tramutarsi in cieca follia e cambiare il mondo, come quell'11 settembre a New York. Pochi mesi dopo, ai bordi della rete metallica che circonda la cupa voragine di Ground Zero si levano le voci nude del Coro della Scala, ma anche quelle dei Musicians of Europe United, membri dei Berliner e dei Wiener Philharmoniker, poi della Philharmonia di Londra e del Concertgebouw di Amsterdam e di tante altre orchestre europee, che mai avevano suonato insieme prima del concerto di Ravenna, e a cui si uniscono gli strumentisti della New York Philharmonic: all'impercettibile attacco di Muti il sussurro del *Va' pensiero* vola nel buio di lacrime silenziose, nessun applauso liberatorio può sciogliere il grumo di incredulo dolore che attanaglia tutti.

Mentre, qualche anno dopo, il silenzio attento che precede l'attacco del direttore, sul podio dell'Orchestra e del Coro del Maggio Musicale Fiorentino, sarà rotto dall'imprevedibile e sommosso canto del muezzin per la preghiera della sera: attorno all'anfiteatro di El Djem, in Tunisia, il deserto. Il cuore dei viaggi è tornato a essere il Mediterraneo, prima al Cairo, con la *Grande symphonie funèbre et triomphale* di Berlioz e il secondo atto dell'*Orfeo ed Euridice* di Gluck ai piedi delle piramidi e della Sfinge, poi a Damasco e a Bosra, ad abbracciare quel popolo siriano che oggi bussa alle nostre porte, fuggendo dalla più

crudele e insensata delle guerre; e spingendosi a Occidente, lungo le rive africane del Mare Nostrum, in Marocco, nella città imperiale di Meknès, a sfidare il vento improvviso che si leva a scompigliare i leggi; poi nel cuore di quello stesso continente, a Nairobi, per dar vita a una grande e coloratissima festa della musica frutto di una nuova "chiamata" dalla più grande e povera baraccopoli dell'Africa sub-sahariana, quella di Kibera: all'Ururu Park, come a Ravenna, le melodie di Verdi e Bellini incrociano i ritmi sfrenati dei tamburi e le innocenti acrobazie di ragazzi in cerca di futuro.

La meta talvolta è dietro l'angolo, come quando le ferite da sanare sono le nostre: a Mirandola, nel cuore dell'Emilia sconvolta dal terremoto, laddove il verbo verdiano è lingua madre, simbolo di un'identità culturale e sociale attorno a cui stringersi, per ripartire.

O come quando si raccoglie il filo della memoria. A Trieste le ombre del passato si sciolgono in un abbraccio di riconciliazione che stringe italiani, sloveni e croati, nel nome di quell'Europa che risuona nello straordinario Requiem di Luigi Cherubini (per la prima volta protagonista delle Vie dell'Amicizia è la giovane orchestra che Riccardo Muti gli ha intitolato): a dargli forma e solennità sul palcoscenico salgono i tre capi di Stato, con lo sguardo rivolto una volta per tutte al futuro.

Poi a Redipuglia, nel centenario della Grande Guerra: ai piedi dei milleduecento gradini, che sono monumento al dolore e monito lanciato attraverso il tempo e la storia, Muti chiama a raccolta i musicisti delle nazioni protagoniste di quel massacro, sono 350 tra coro e orchestra, e gli affida la Messa da Requiem di Verdi, anch'essa monumento al dolore ma intriso di quella spiritualità che lascia intravedere la luce della consolazione. E attraverso la musica, ancora una volta lingua universale, lingua dell'anima, la meta del viaggio diviene il cuore di ognuno di noi.



Il Cairo



I testi

da “I vespri siciliani”

(libretto di Eugène Scribe e Charles Duveyrier, versione italiana di Arnaldo Fusinato)

Atto secondo, scena prima

Procida

O patria, o cara patria, alfin ti veggo!
L'esule ti saluta
dopo sì lunga assenza;
il fiorente tuo suolo
ripien d'amore io bacio
reco il mio voto a te, col braccio e il core!
O tu, Palermo, terra adorata,
a me sì caro riso d'amor,
alza la fronte tanto oltraggiata,
il tuo ripiglia primier splendor!
Chiesi aita a straniere nazioni,
ramingai per castella e città:
ma, insensibili al fervido sprone,
dicea ciascun:
Siciliani! ov'è il prisco valor?
Su, sorgete a vittoria, all'onor!

da “Don Carlo”

(libretto di François-Joseph Méry e Camille Du Locle, versione italiana di Achille De Lauzières e Angelo Zanardini)

Atto primo, scena terza

Rodrigo

Ascolta! Le porte dell'asil s'apron già; qui verranno
Filippo e la regina

Don Carlo

Elisabetta!

Rodrigo

Rinfranca accanto a me lo spirto che vacilla,
serena ancor la stella tua nei cieli brilla!
Domanda al ciel dei forti la virtù!

Don Carlo e Rodrigo

Dio, che nell'alma infondere
amor volesti e speme,
desio nel core accendere
tu dêi di libertà.

Giuriam insiem di vivere
e di morire insieme;
in terra, in ciel congiungere
ci può la tua bontà.

(Filippo, conducendo Elisabetta, appare in mezzo ai Frati)

Rodrigo

(a Don Carlo)

Vengon già.

Don Carlo

Oh terror! Al sol vederla io tremo!

Rodrigo

Coraggio.

(Rodrigo s'è allontanato da Don Carlo che s' inchina innanzi al Re cupo e sospettoso.

– Egli cerca di frenar la sua emozione. Elisabetta trasale nel riveder Don Carlo. Il Re e la Regina si avanzano, e vanno verso la cappella ov'è la tomba di Carlo V, dinanzi alla quale Filippo s'inginocchia per un istante a capo scoperto; quindi prosegue il suo cammino colla Regina.)

Frati

Carlo il sommo imperatore
non è più che muta cener;
del celeste suo fattore
l'alma altera or trema al piè.

Don Carlo

Ei la fe' sua! Io l'ho perduta!...

Il Frate

Ah, la pace, il perdon discendono dal ciel.
Grand'è Dio sol, grand'è Dio sol!

Rodrigo

Vien presso a me; il tuo cuor più forte avrai!

Don Carlo e Rodrigo

(con entusiasmo)

Vivremo insiem e morremo insiem!
Sarà l'estremo anelito, un grido: Libertà!
Grido estremo sarà: Libertà!

da "Simon Boccanegra"

(libretto di Francesco Maria Piave)

Prologo, scena quinta**Fiesco**

(rivolto al palazzo)

A te l'estremo addio, palagio altero,
freddo sepolcro dell'angiolo mio!
Né a proteggerti valse!... Oh maledetto!...
Oh vile seduttore!
(si volge all'immagine)
E tu, Vergin, soffristi
rapita a lei la verginal corona?...
Ah che dissi!... deliro!... ah mi perdona!

Il lacerato spirito
del mesto genitore
era serbato a strazio
d'infamia e di dolore.
Il serto a lei de' martiri
pietoso il cielo diè...
Resa al fulgor degli angeli,
prega, Maria, per me.

Donne

È morta!... È morta!... a lei s'apron le sfere!...
Mai più!... Mai più non la vedremo in terra!...

Uomini

(interno e molto lontano)

Miserere!... miserere!...

Atto secondo, scena quinta**Gabriele**

O inferno!... Amelia qui!... L'ama il vegliardo!...
E il furor che m'accende
m'è conteso sfogar!... Tu m'uccidesti
il padre... tu m'involi il mio tesoro...
Trema, iniquo... già troppa era un'offesa,
doppia vendetta hai sul tuo capo accesa!

Sento avvampar nell'anima
furente gelosia;
tutto il mio sangue spegnere
l'incendio non potria;
s'ei mille vite avesse,
e spegnerle potesse
d'un colpo il mio furor,
non sarei sazio ancor.
Che parlo!... ahimè!... deliro!
Piango!... pietà, gran Dio, del mio martiro!...

Cielo pietoso, rendila,
rendila a questo core,
pura siccome l'angelo

che veglia al suo pudore;
ma se una nube impura
tanto candor m'oscura,
priva di sue virtù,
ch'io non la vegga più.

da "Macbeth"

(libretto di Francesco Maria Piave e Andrea Maffei)

Atto secondo, scena quarta

Banco

Studia il passo, o mio figlio... usciam da queste
tenèbre... un senso ignoto
nascere mi sento in petto
pieno di tristo presagio e di sospetto.

Come dal ciel precipita
l'ombra più sempre oscura!
In notte ugual trafissero
Duncano il mio signor.
Mille affannose immagini
m'annunciano sventura,
e il mio pensiero ingombrano
di larve e di terror.

(si perdono nel parco)

(voce di Banco entro la scena)

Ohimè!... Fuggi, mio figlio!... o tradimento!
(Fleanzio attraversa la scena inseguito da un sicario)

Atto quarto, scena prima

Luogo deserto ai confini della Scozia e dell'Inghilterra. In distanza la foresta di Birnam. Profughi scozzesi, uomini, donne, fanciulli. Macduff in disparte addolorato.

Coro

Patria oppressa! il dolce nome
no, di madre aver non puoi,
or che tutta a' figli tuoi
sei conversa in un avel!
D'orfanelli, e di piangenti
chi lo sposo e chi la prole,
al venir del nuovo sole
s'alza un grido e fere il Ciel.
A quel grido il Ciel risponde
quasi voglia impietosito
propagar per l'infinito,
patria oppressa, il tuo dolor.
Suona a morto ognor la squilla,
ma nessuno audace è tanto
che pur doni un vano pianto
a chi soffre ed a chi muor.

Macduff

O figli, o figli miei! da quel tiranno
tutti uccisi voi foste, e insieme con voi
la madre sventurata!... Ah, fra gli artiglieri
di quel tigre io lasciai la madre e i figli?

Ah, la paterna mano
non vi fu scudo, o cari,
dai perfidi sicari
che a morte vi ferì!
E me fuggiasco, occulto
voi chiamavate invano
coll'ultimo singulto,
coll'ultimo respir.
Trammi al tiranno in faccia,
Signore! e s'ei mi sfugge
possa a colui le braccia
del tuo perdono aprir.

Scena seconda

Al suono del tamburo entra Malcolm, conducendo molti soldati inglesi.

Malcolm

Dove siamo? che bosco è quello?

Coro

La foresta di Birnamo.

Malcolm

Svelga ognuno, e porti un ramo
che lo asconda, innanzi a sé.
(a Macduff)

Ti conforti la vendetta.

Macduff

Non l'avrò... di figli è privo!

Malcolm

Chi non odia il suo nativo
prenda l'armi, e segua me.
(Malcolm e Macduff impugnano le spade)

Tutti

La patria tradita
piangendo ne invita!
Fratelli! gli oppressi
corriamo a salvar.
Già l'ira divina
sull'empio ruina;
gli orribili eccessi
l'Eterno stancâr.

Scena quinta

Sala nel Castello. Macbeth, esce agitatissimo.

Macbeth

Perfidi! All'Anglo contro me v'uniti!
Le potenze presaghe han profetato:

“Esser puoi sanguinario, feroce;
nessun nato di donna ti nuoce.”

No, non temo di voi, né del fanciullo
che vi conduce! Rafferma sul trono
questo assalto mi debbe,
o sbalzarmi per sempre... Eppur la vita
sento nelle mie fibre inaridita!

Pietà, rispetto, onore,
conforto ai dì cadenti,
non spargeran d'un fiore
la tua canuta età.
Né sul tuo regio sasso
sperar soavi accenti:
sol la bestemmia, ah! lasso!
la nenia tua sarà.

Grida interne

Ella è morta!

Macbeth

Qual gemito?

Scena sesta

Dama della Regina, e Macbeth.

Dama

È morta
la Regina!...

Macbeth

(pensoso)

La vita!... che importa?...
È il racconto d'un povero idiota!
Vento e suono che nulla dinota!
(La Dama parte.)

Scena settima

Coro di guerrieri e Macbeth.

Coro

Sire! ah Sire!

Macbeth

Che fu?... quali nuove?

Coro

La foresta di Birna si muove!

Macbeth

(attonito)

M'hai deluso, presago infernale!...
Qui l'usbergo, la spada, il pugnale!
Prodi, all'armi! La morte o la gloria.

Coro

Dunque all'armi! sì, morte o vittoria.
(escono tutti correndo)

Scena ottava

Pianura circondata da alture e boscaglie. Il fondo della scena è occupato da soldati inglesi, i quali lentamente si avanzano, portando ciascheduno una fronda innanzi a sé. Malcolm, Macduff e soldati.

Macduff

Via le fronde, e mano all'armi,
mi seguite!
(Malcolm, Macduff e soldati partono)
All'armi! all'armi!
(di dentro odesi il fragore della battaglia)

Scena nona

Macbeth incalzato da Macduff.

Macduff

Carnefice de' figli miei, t'ho giunto.

Macbeth

Fuggi; nato di donna
uccidermi non può.

Macduff

Nato non sono:
strappato fui dal sen materno.

Macbeth

(spaventato)

Cielo!

(brandiscono le spade e, disperatamente battendosi, escono di vista)

Scena decima

Entrano donne scozzesi. La battaglia continua.

Donne

Infelice giorno!...
Pregiam pei figli nostri!...
Cessa il fragor!

Voci interne

Vittoria!...

Donne
(con gioia)
Vittoria!...

Scena ultima

Malcom seguito da soldati inglesi. Macduff con altri soldati, bardi e popolo.

Malcolm
Ove s'è fitto
l'usurpator?

Macduff
Colà da me trafitto.

Tutti
(piegando un ginocchio a terra)
Salve, o Re!

Bardi
(s'avanzano ed intonano l'inno)
Macbeth, Macbeth ov'è?
Dov'è l'usurpator?...
D'un soffio il fulminò
il Dio della vittoria.
(poi volti a Macduff)
Il prode eroe egli è
che spese il traditor.
La patria, il Re salvò;
a lui onore e gloria!

Soldati
Il prode eroe egli è
che spese il traditor;
la patria, il Re salvò;
a lui onore e gloria!

Donne
Salgano grazie a te,
gran Dio vendicator;
a chi ne liberò
inni cantiam di gloria.

Malcolm
Confida, o Scozia, in me!
Fu spento l'oppressor;
la gioia eternerò
tra noi di tal vittoria!

Macduff
S'affidi ognun al Re
ridato al nostro amor!
L'aurora che spuntò
vi darà pace e gloria!



© Silvia Lelli

Riccardo Muti

A Napoli, città in cui è nato, studia pianoforte con Vincenzo Vitale, diplomandosi con lode nel Conservatorio di San Pietro a Majella. Prosegue gli studi al Conservatorio “Giuseppe Verdi” di Milano, sotto la guida di Bruno Bettinelli e Antonino Votto, dove consegue il diploma in Composizione e Direzione d’orchestra.

Nel 1967, la prestigiosa giuria del Concorso “Cantelli” di Milano gli assegna all’unanimità il primo posto, portandolo all’attenzione di critica e pubblico. L’anno seguente viene nominato Direttore musicale del Maggio Musicale Fiorentino, incarico che manterrà fino al 1980. Già nel 1971, però, Muti viene invitato da Herbert von Karajan sul podio del Festival di Salisburgo, inaugurando una felice consuetudine che lo ha portato, nel 2010, a festeggiare i quarant’anni di sodalizio con la manifestazione austriaca. Gli anni Settanta lo vedono alla testa della Philharmonia Orchestra di Londra (1972-1982), dove succede a Otto Klemperer; quindi, tra il 1980 e il 1992, eredita da Eugène Ormandy l’incarico di direttore musicale della Philadelphia Orchestra.

Dal 1986 al 2005 è Direttore musicale del Teatro alla Scala: prendono così forma progetti di respiro internazionale, come la proposta della trilogia Mozart-Da Ponte e la tetralogia wagneriana. Accanto ai titoli del grande repertorio, trovano spazio e visibilità anche altri autori meno frequentati: pagine preziose del Settecento napoletano e opere di Gluck, Cherubini, Spontini, fino a Poulenc, con *Les dialogues des Carmélites* che gli hanno valso il Premio “Abbiati” della critica. Il lungo periodo

trascorso come Direttore musicale dei complessi scaligeri culmina il 7 dicembre 2004 nella trionfale riapertura della Scala restaurata dove dirige l’*Europa riconosciuta* di Antonio Salieri.

Eccezionale il suo contributo al repertorio verdiano; ha diretto *Ernani*, *Nabucco*, *I vespri siciliani*, *La traviata*, *Attila*, *Don Carlos*, *Falstaff*, *Rigoletto*, *Macbeth*, *La forza del destino*, *Il trovatore*, *Otello*, *Aida*, *Un ballo in maschera*, *I due Foscari*, *I masnadieri*. La sua direzione musicale è stata la più lunga nella storia del Teatro alla Scala.

Nel corso della sua straordinaria carriera, Riccardo Muti dirige molte tra le più prestigiose orchestre del mondo: dai Berliner Philharmoniker alla Bayerischer Rundfunk, dalla New York Philharmonic all’Orchestre National de France alla Philharmonia di Londra e, naturalmente, i Wiener Philharmoniker, ai quali lo lega un rapporto assiduo e particolarmente significativo, e con i quali si esibisce al Festival di Salisburgo dal 1971. Invitato sul podio in occasione del concerto celebrativo dei 150 anni della grande orchestra viennese, Muti ha ricevuto l’Anello d’Oro, onorificenza concessa dai Wiener in segno di speciale ammirazione e affetto. Ha diretto per ben quattro volte il prestigioso Concerto di Capodanno a Vienna nel 1993, 1997, 2000 e 2004.

Nell’aprile del 2003 viene eccezionalmente promossa in Francia, una “Journée Riccardo Muti”, attraverso l’emittente nazionale France Musique che per 14 ore ininterrotte trasmette musiche da lui dirette con tutte le orchestre che lo hanno avuto e lo hanno sul podio, mentre il 14 dicembre dello stesso anno dirige l’atteso concerto di riapertura del Teatro La Fenice di Venezia.

Nel 2004 fonda l’Orchestra Giovanile “Luigi Cherubini” formata da giovani musicisti selezionati da una commissione internazionale, fra oltre 600 strumentisti provenienti da tutte le regioni italiane. La vasta produzione discografica, già rilevante negli anni Settanta e oggi impreziosita dai molti premi ricevuti dalla critica specializzata, spazia dal repertorio sinfonico e operistico classico al Novecento. L’etichetta discografica che si occupa delle registrazioni di Riccardo Muti è la RMMusic (www.riccardomutimusic.com).

Il suo impegno civile di artista è testimoniato dai concerti proposti nell’ambito del progetto “Le vie dell’Amicizia” di Ravenna Festival in alcuni luoghi “simbolo” della storia, sia antica che contemporanea: Sarajevo (1997 e 2009), Beirut (1998), Gerusalemme (1999), Mosca (2000), Erevan e Istanbul (2001), New York (2002), Il Cairo (2003), Damasco (2004), El Djem (2005), Meknès (2006), Roma (2007), Mazara del Vallo (2008), Trieste (2010), Nairobi (2011), Ravenna (2012), Mirandola (2013), Redipuglia (2014), Otranto (2015) e Tokio (2016) con il Coro e l’Orchestra Filarmonica della Scala, l’Orchestra e il Coro del Maggio Musicale Fiorentino, i Musicians of Europe United,

formazione costituita dalle prime parti delle più importanti orchestre europee, e recentemente con l'Orchestra Cherubini.

Tra gli innumerevoli riconoscimenti conseguiti da Riccardo Muti nel corso della carriera, si segnalano: Cavaliere di Gran Croce della Repubblica Italiana e la Grande Medaglia d'oro della Città di Milano; la Verdienstkreuz della Repubblica Federale Tedesca; la Legione d'Onore in Francia (già Cavaliere, nel 2010 il Presidente Nicolas Sarkozy lo ha insignito del titolo di Ufficiale) e il titolo di Cavaliere dell'Impero Britannico conferitogli dalla Regina Elisabetta II. Il Mozarteum di Salisburgo gli ha assegnato la Medaglia d'argento per l'impegno sul versante mozartiano; la Gesellschaft der Musikfreunde di Vienna, la Wiener Hofmusikkapelle e la Wiener Staatsoper lo hanno eletto Membro Onorario; il presidente russo Vladimir Putin gli ha attribuito l'Ordine dell'Amicizia, mentre lo stato d'Israele lo ha onorato con il premio "Wolf" per le Arti.

Numerose sono le lauree *honoris causa* che gli sono state conferite, ultima delle quali, nel 2014, dalla Northwestern University di Chicago.

Ha diretto i Wiener Philharmoniker nel concerto che ha inaugurato le celebrazioni per i 250 anni dalla nascita di Mozart al Grosses Festspielhaus di Salisburgo. La costante e ininterrotta collaborazione tra Riccardo Muti e i Wiener Philharmoniker nel 2017 raggiunge i 47 anni. A Salisburgo per il Festival di Pentecoste, a partire dal 2007 insieme all'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini, ha affrontato un progetto quinquennale mirato alla riscoperta e alla valorizzazione del patrimonio musicale, operistico e sacro, del Settecento napoletano.

Da settembre 2010 è Direttore musicale della prestigiosa Chicago Symphony Orchestra. Nello stesso anno è stato nominato in America "Musician of the Year" dalla importante rivista «Musical America». Nel 2011, in seguito all'esecuzione e registrazione live della Messa da Requiem di Verdi con la C.S.O., vince la 53ª edizione dei Grammy Award con due premi: Best Classical Album e Best Choral Album. È poi proclamato vincitore del prestigioso premio "Birgit Nilsson" che gli è stato consegnato il 13 ottobre a Stoccolma alla Royal Opera alla presenza dei Reali di Svezia, le loro Maestà il Re Carl XVI Gustaf e la Regina Silvia. Nello stesso anno, a New York, ha ricevuto l'Opera News Award e gli è stato assegnato il Premio "Principe Asturia per le Arti 2011", massimo riconoscimento artistico spagnolo, consegnato da parte di sua Altezza Reale il Principe Felipe di Asturia a Oviedo nell'autunno successivo. Ancora, è stato nominato membro onorario dei Wiener Philharmoniker e Direttore onorario a vita del Teatro dell'Opera di Roma. Nel maggio 2012, Riccardo Muti è stato insignito della Gran Croce di San Gregorio Magno da Sua Santità Benedetto XVI. Nel 2016, ha ricevuto dal governo giapponese la Stella d'Oro e d'Argento dell'Ordine del Sol Levante.

Nel luglio 2015 si è realizzato il suo desiderio di dedicarsi ancora di più alla formazione di giovani musicisti: la prima edizione della "Riccardo Muti Italian Opera Academy" per giovani direttori d'orchestra, maestri collaboratori e cantanti si è svolta al Teatro Alighieri di Ravenna e ha visto la partecipazione di giovani talenti musicali e di un pubblico di appassionati provenienti da tutto il mondo. Obiettivo della "Riccardo Muti Italian Opera Academy" è quello di trasmettere l'esperienza e gli insegnamenti del Maestro ai giovani musicisti e far comprendere in tutta la sua complessità il cammino che porta alla realizzazione di un'opera.

Alla prima edizione, dedicata a *Falstaff*, hanno fatto seguito le Academy, nel 2016, su *La traviata* a Seoul e Ravenna.

www.riccardomutimusic.com



Piero Pretti

La sua attività professionale inizia nel 2006 prendendo parte a una lunga tournée europea che lo vede debuttare come Rodolfo nella *Bohème*. Nelle stagioni successive canta tra l'altro nella *Traviata* al Teatro Pergolesi di Jesi e al Comunale di Treviso, in *Poliuto* di Donizetti a Sassari e nel *Trovatore* a Ravenna. Di rilievo poi la sua partecipazione all'*Ifigenia in Aulide* andata in scena al Teatro dell'Opera di Roma con la direzione di Riccardo Muti.

Le stagioni 2011 e 2012 segnano una svolta nella carriera dell'artista che si esibisce al Teatro Regio di Torino interpretando *I Vespri siciliani*, *Rigoletto*, *Lucia di Lammermoor* e *La traviata*, al San Carlo di Napoli, e in un concerto di arie verdiane diretto da Muti per Ravenna Festival, inoltre a Kazan nel Requiem di Verdi, al Teatro alla Scala in *Luisa Miller* e *Rigoletto*, in quest'ultimo anche al Regio di Parma, poi al Massimo di Palermo ne *I due Foscari* e ad Auckland per Opera New Zealand in *Madama Butterfly*.

Torna poi alla Scala con *Un ballo in maschera* e, nel 2014, con *Lucia di Lammermoor*, mentre sotto la direzione di Gianandrea Noseda, a Tokio, canta nello Stabat Mater di Rossini e nel Requiem verdiano.

In seguito canta alla Wiener Staatsoper alla Bayerische Staatsoper, alla Royal Opera House a Londra e al Teatro Real di Madrid, a Les Chorégies d'Orange, al Theatre des Champs Elysées a Parigi.

Tra gli impegni recenti si ricordano: *Madama Butterfly* a Bilbao e Vienna, *Lucia di Lammermoor* alla Hamburgische Staatsoper, a Muscat, Torino e Parigi, *La Traviata* al Teatro La Fenice di Venezia e al Regio di Torino, *Nabucco* all'Arena di Verona, *Madama Butterfly* all'Opéra di Parigi, *Rigoletto* al Teatro Real di Madrid e al Teatro alla Scala, *La bohème* alla Wiener Staatsoper, *La donna serpente* a Torino, *Il trovatore* a Macerata. E ancora, *Rigoletto* a Roma e a Napoli, *Anna Bolena* a Milano, *Madama Butterfly* a Monaco, *La traviata* a Venezia.



© Fabrizio de Blasio

Luca Salsi

Nato a San Secondo Parmense, si diploma in canto presso il Conservatorio di Parma con Lucetta Bizzi, per poi perfezionarsi con Carlo Meliciani. Nel 1997 debutta al Comunale di Bologna ne *La scala di seta* di Rossini. Nel 2000 vince il Primo premio assoluto al "Gian Battista Viotti" di Vercelli. Si esibisce sui maggiori palcoscenici del mondo, dal Metropolitan di New York alla Los Angeles Opera, dal New Israeli Opera di Tel Aviv alla Staatsoper di Berlino, al Liceu di Barcelona; e ancora in tutti i massimi teatri italiani.

Ha lavorato con direttori quali James Conlon, Daniele Gatti, Plácido Domingo, Gustavo Dudamel, Nicola Luisotti, Riccardo Muti, Renato Palumbo, Donato Renzetti e Alberto Zedda, e con registi come Robert Carsen, Hugo De Ana, Anthony Minghella e Franco Zeffirelli.

Interpretando ruoli quali Sharpless in *Madama Butterfly*, Marcello ne *La bohème*, Ford in *Falstaff*, Figaro ne *Il barbiere di Siviglia*, Valentin nel *Faust* di Gounod, Gianni Schicchi nell'opera omonima, Germont ne *La traviata*, Ezio nell'*Attila*, Frank in *Edgar*, Renato in *Un ballo in maschera*.

Ha debuttato a Barcellona ne *La forza del destino*, eppoi in ruoli verdiani in *Macbeth* (Jesi) *Il trovatore* (Bologna), *I due Foscari* e *Nabucco*, entrambi all'Opera di Roma sotto la direzione di Riccardo Muti. Con il quale ha poi aperto la stagione 2013-2014 debuttando con la Chicago Symphony Orchestra in *Macbeth*, prima di tornare alla Washington Opera con *La forza del destino*.

Tra le esibizioni più recenti: *Ernani* (Roma), *Luisa Miller* (Losanna), *Nabucco* (Barcellona e Tokio), *Falstaff* (Sao Paulo e Chicago), *Un ballo in maschera*, *Aida* e *Nabucco* (Verona), *Lucia di Lammermoor*, *Don Carlo*, *Ernani* (New York), *La traviata* (Parigi, Monaco e Londra), *Rigoletto* (Madrid), ancora *Ernani* e *Il templario* (Salisburgo).



Riccardo Zanellato

Dopo il debutto in *Dom Sébastien* di Donizetti al Teatro Comunale di Bologna e al Teatro Donizetti di Bergamo, si afferma come uno degli artisti di riferimento per i ruoli di basso verdiani della nuova generazione. Ha interpretato: *Attila e La battaglia di Legnano*, *I due Foscari*, *Rigoletto*, *Simon Boccanegra*, *Nabucco*, *Aida*, *Il trovatore*, *Macbeth*, *Otello*, *Luisa Miller*. A suo agio anche nelle opere di Rossini, Bellini, Donizetti e Puccini, è stato protagonista di *Maria Stuarda*, *Anna Bolena*, *Lucia di Lammermoor*, *Norma*, *Il barbiere di Siviglia*, *I puritani*, poi *Le roi de Lahore* e *La Juive* di Massenet.

Riccardo Muti lo ha scelto per *Iphigénie en Aulide*, *Nabucco*, *Moïse et Pharaon*, *Macbeth* e *Simon Boccanegra* al Teatro dell'Opera di Roma; ma anche per il Requiem di Verdi a Napoli e a Chicago, dove con la Chicago Symphony Orchestra è stato recentemente protagonista di un recital.

Regolare ospite del Festival Verdi al Teatro Regio di Parma, ha interpretato *Nabucco*, *La forza del destino* con la direzione di Gelmetti e il Requiem di Verdi diretto da Yuri Temirkanov.

Ha debuttato al Rossini Opera Festival nel 2011 nel *Mosè in Egitto* (premio Abbiati). Ha poi cantato all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia diretto da Antonio Pappano e ha inaugurato la stagione 2013 del Teatro Comunale di Bologna vestendo i panni di Banco nel *Macbeth* con la regia di Bob Wilson e diretto da Roberto Abbado. Si è esibito nel *Trovatore* al Festival di Salisburgo e in *Norma* a Parigi; nei *Puritani* e di nuovo nel Requiem di Verdi a Firenze, quest'ultimo diretto da Daniele Gatti. È tornato sul capolavoro verdiano anche con i Berliner Philharmoniker, mentre Michele Mariotti lo ha diretto nella Nona Sinfonia di Beethoven, con l'Orchestre National de France. Si esibisce regolarmente in produzioni operistiche nei massimi teatri italiani e stranieri.



Giovanni Sala

Nato a Lecco nel 1992, intraprende a otto anni gli studi musicali al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Como. Dopo essersi affermato nel Concorso per giovani cantanti lirici As. Li. Co. nel 2014, debutta nei ruoli di Don Ottavio nel *Don Giovanni* e di Nemorino nell'*Elisir d'amore* al Teatro Sociale di Como.

È poi Fenton nel *Falstaff* a Ravenna Festival sotto la direzione di Riccardo Muti.

Vincitore del Concorso internazionale dell'Accademia di alto perfezionamento del Teatro alla Scala, in quello stesso teatro ha debuttato come Tamino nel *Flauto magico*.

Recentemente ha cantato come Aufide nel *Mosè* di Rossini realizzato in forma scenica all'interno del Duomo di Milano, in collaborazione con Expo Milano 2015. Ha poi debuttato come Malcom in *Macbeth* a Ravenna Festival e a Savonlinna con la regia di Cristina Mazzavillani Muti; come Ferrando in *Così fan tutte* nella produzione dell'Accademia di alto perfezionamento della Scala; e nella *Missa Solemnis* di Beethoven a Trieste sotto la direzione di Gianluigi Gelmetti.



Corrado Casati

Si è diplomato in pianoforte con 10 e lode al Conservatorio “Giuseppe Nicolini” di Piacenza. Dal 1986 lavora in teatro come maestro collaboratore al pianoforte e dal 1991 come maestro del coro. In questa veste collabora da anni con varie istituzioni musicali: As. Li. Co. (Milano), Fondazione Arturo Toscanini (Parma), Orchestra Haydn, Teatro Municipale di Piacenza, Ravenna Festival.

Ha lavorato a fianco di importanti direttori d'orchestra tra i quali Maurizio Arena, Angelo Campori, Daniel Oren, Donato Renzetti, Gunter Nuehold, Pier Giorgio Morandi, Mstislav Rostropovič, Riccardo Muti e di registi tra cui Cristina Mazzavillani Muti, Ugo Gregoretti, Pier Luigi Pizzi, Leo Nucci, Pier'Alli, Carlo Maestrini.

Ha preso parte a varie produzioni operistiche soprattutto del repertorio italiano affrontando spesso anche i titoli più conosciuti del repertorio francese e tedesco.

Con il Coro del Teatro Municipale di Piacenza ha partecipato più volte a esecuzioni del repertorio sinfonico corale e ha all'attivo numerose registrazioni.

Dal 1992 è insegnante di ruolo in Conservatorio.



© Silvia Lelli

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

Fondata da Riccardo Muti nel 2004, l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini ha assunto il nome di uno dei massimi compositori italiani di tutti i tempi attivo in ambito europeo per sottolineare, insieme ad una forte identità nazionale, la propria inclinazione ad una visione europea della musica e della cultura. L'Orchestra, che si pone come strumento privilegiato di congiunzione tra il mondo accademico e l'attività professionale, divide la propria sede tra le città di Piacenza e Ravenna. La Cherubini è formata da giovani strumentisti, tutti sotto i trent'anni e provenienti da ogni regione italiana, selezionati attraverso centinaia di audizioni da una commissione costituita dalle prime parti di prestigiose orchestre europee e presieduta dallo stesso Muti. Secondo uno spirito che imprime all'orchestra la dinamicità di un continuo rinnovamento, i musicisti restano in orchestra per un solo triennio, terminato il quale molti di loro hanno l'opportunità di trovare una propria collocazione nelle migliori orchestre.

In questi anni l'Orchestra, sotto la direzione di Riccardo Muti, si è cimentata con un repertorio che spazia dal Barocco al Novecento alternando ai concerti in moltissime città italiane importanti tourné in Europa e nel mondo nel corso delle quali è stata protagonista, tra gli altri, nei teatri di Vienna, Parigi, Mosca, Salisburgo, Colonia, San Pietroburgo, Madrid, Barcellona, Muscat, Manama, Abu Dhabi, Buenos Aires e Tokyo.

All'intensa attività con il suo fondatore, la Cherubini ha affiancato moltissime collaborazioni con artisti quali Claudio Abbado, John Axelrod, Rudolf Barshai, Michele Campanella, James Conlon, Dennis Russel Davies, Gérard Depardieu, Kevin Farrell, Patrick Fournillier, Herbie Hancock, Leonidas Kavakos, Lang Lang, Ute Lemper, Alexander Lonquich, Wayne Marshall,

Kurt Masur, Anne-Sophie Mutter, Kent Nagano, Krzysztof Penderecki, Donato Renzetti, Vadim Repin, Giovanni Sollima, Yuri Temirkanov, Alexander Toradze e Pinchas Zukerman.

Il debutto a Salisburgo, al Festival di Pentecoste, con *Il ritorno di Don Calandrino* di Cimarosa, ha segnato nel 2007 la prima tappa di un progetto quinquennale che la prestigiosa rassegna austriaca, in coproduzione con Ravenna Festival, ha realizzato con Riccardo Muti per la riscoperta e la valorizzazione del patrimonio musicale del Settecento napoletano e di cui la Cherubini è stata protagonista in qualità di orchestra residente. Alla trionfale accoglienza del pubblico viennese nella Sala d'Oro del Musikverein, ha fatto seguito, nel 2008, l'assegnazione alla Cherubini del prestigioso Premio Abbiati quale miglior iniziativa musicale per "i notevoli risultati che ne hanno fatto un organico di eccellenza riconosciuto in Italia e all'estero".

Impegnativi e di indiscutibile rilievo i progetti delle "trilogie", che al Ravenna Festival l'hanno vista protagonista, sotto la direzione di Nicola Paszkowski, delle celebrazioni per il bicentenario verdiano in occasione del quale l'Orchestra è stata chiamata ad eseguire ben sei opere al Teatro Alighieri. Nel 2012, nel giro di tre sole giornate, *Rigoletto*, *Trovatore* e *Traviata*; nel 2013, sempre l'una dopo l'altra a stretto confronto, le opere "shakespeariane" di Verdi: *Macbeth*, *Otello* e *Falstaff*.

Nel 2015 l'Orchestra, diretta da James Conlon, ha avviato un percorso triennale con il Festival di Spoleto attraverso la "trilogia dapontiana" che, dopo *Così fan tutte* e *Le nozze di Figaro*, si completerà il prossimo anno con *Don Giovanni*.

L'estate dello stesso anno è stata segnata anche da un duplice appuntamento verdiano con Riccardo Muti: prima il successo al Teatro Alighieri di Ravenna nel *Falstaff*, poi il trionfo nell'*Ernani* per il debutto dell'Orchestra – unica formazione italiana invitata – al Festival estivo di Salisburgo.

Di nuovo nell'ambito di Ravenna Festival, dove ogni anno si rinnova l'intensa esperienza della residenza estiva, nel 2016 la Cherubini è stata il cuore musicale della produzione di Cape Town Opera *Mandela Trilogy*, per poi prendere parte ancora una volta da protagonista al concerto per "Le vie dell'Amicizia", con cui Riccardo Muti ha concluso a Ravenna il gemellaggio musicale iniziato alcuni mesi prima a Tokyo.

La gestione dell'Orchestra è affidata alla Fondazione Cherubini costituita dalle municipalità di Piacenza e Ravenna e dalle Fondazioni Toscanini e Ravenna Manifestazioni. L'attività dell'Orchestra è resa possibile grazie al sostegno del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali del Turismo, Fondazione di Piacenza e Vigevano, Camera di Commercio di Piacenza e dell'Associazione "Amici dell'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini".

www.orchestracherubini.it



Orchestra Sinfonica di Tehran

Fondata nel 1933, è la più antica e più grande orchestra sinfonica iraniana. Istituita come Orchestra Sinfonica Municipale da Gholamhossein Minbashian, nel 1946, con Parviz Mahmoud, ha acquisito lo statuto attuale. In seguito si sono succeduti sul podio Rubik (Ruben) Gregorian, Morteza Hannaneh, Haymo Taeuber, Heshmat Sanjari e Farhad Meshkat.

Per alcuni anni, l'Orchestra è stata diretta da Heshmat Sanjari e, successivamente, da Fereydoun Nasserì, mentre il direttore attuale è Shardad Rohani. Nel suo periodo d'oro, tra il 1933 e il 1979, l'Orchestra ha visto la collaborazione di musicisti importanti come Yehudi Menuhin e Isaac Stern.

I suoi direttori principali sono stati: Parviz Mahmoud (1946-1948), Rouben Gregorian (1948-1951), Morteza Hannaneh (1952-1954), Haymo Taeuber (1957-1960), Heshmat Sanjari (1960-1971), Farhad Meshkat (1972-1978), Nader Mortezapour (1982-1984), Fereydoun Nasserì (1990-1994), Ali Rahbari (2004-2005), Nader Mashayekhi (2006-2007), Manuchehr Sahbai (2007-2010), Ali Rahbari (2015-2016) Shahrddad Rohani (dal 2016 ad oggi).



Shardad Rohani

Nato a Tehran, si è formato all'Accademia musicale e al Conservatorio di Vienna. Ha ricevuto varie borse di studio e riconoscimenti sia in Europa che negli Stati Uniti, inclusi l'A. K. M. Scholarship a Vienna e l'ASCAP e il Jerry Fielding Award a Los Angeles, premio assegnato ai compositori di colonne sonore.

Direttore e compositore, Rohani ha lavorato con alcune delle orchestre più prestigiose del mondo, come la London Symphony Orchestra, l'Orchestra Sinfonica di Praga, l'Orchestra da Camera Austriaca e la London Royal Philharmonic Concert Orchestra.

Diversi i riconoscimenti ottenuti dall'album *Yanni Live at the Acropolis*, nel quale figura come direttore, arrangiatore e violino solista. Nel 1998 gli sono state commissionate le musiche per le cerimonie di apertura e chiusura della tredicesima edizione dei Giochi Olimpici Asiatici in Thailandia. Tra le sue composizioni recenti la *Sinus Persicus Suite*, incisa con la London Symphony Orchestra e le London Voices presso gli Abbey Road Studios ed eseguita in tutta Europa e negli Stati Uniti.

Rohani ha inciso inoltre tutti i balletti di Čajkovskij, per i quali ha ricevuto riconoscimenti dalla rivista giapponese «in Tune».



Coro del Teatro Municipale di Piacenza

Le prime notizie sull'esistenza del coro risalgono al 1804, anno dell'inaugurazione del nuovo teatro. L'impegno prioritario è sempre stato quello di partecipare alle diverse stagioni operistiche del Teatro Municipale, oltre a svolgere un'intensa attività concertistica a favore della città e della provincia.

Gli ultimi anni hanno visto intensificarsi notevolmente l'attività del coro, conseguentemente alla collaborazione con la Fondazione Arturo Toscanini e con il Ravenna Festival, che lo hanno portato ad acquisire una dimensione non più soltanto locale, bensì nazionale ed internazionale, sotto la direzione di Corrado Casati.

Tra le più prestigiose esibizioni si ricordano il Requiem di Verdi diretto da Rostropovič, *Rigoletto* con la regia di Marco Bellocchio, *Nabucco* diretto da Daniel Oren alla presenza del Presidente della Repubblica, lo Stabat Mater di Rossini nel Duomo di Orvieto (teletrasmesso da Rai1), il concerto al Teatro Municipale nel 10° anniversario di «Al Jazeera» (trasmesso in tutti paesi arabi), *Don Pasquale* diretto da Riccardo Muti (rappresentato, oltre che a Ravenna e Piacenza, a La Valletta, Mosca, San Pietroburgo, Liegi, Colonia e Parigi), *Traviata* con la regia di Cristina Mazzavillani Muti, *Il matrimonio inaspettato* di Paisiello diretto da Riccardo Muti, *Elektra* di Strauss diretta da Gustav Khun.

Nel 2012 partecipa al Festival della Valle d'Itria di Martina Franca nella realizzazione di *Zaira* di Vincenzo Bellini (con diretta su Rai Radio3) della quale è stato realizzato un dvd; alla

“trilogia popolare” di Verdi con la regia di Cristina Mazzavillani Muti (con rappresentazioni in vari teatri italiani e trasferte in Oman e Bahrain).

Prende parte alle Vie dell’Amicizia di Ravenna Festival nel 2011 diretto da Riccardo Muti a Piacenza, Ravenna e a Nairobi; poi nel 2013 a Mirandola, a sostegno delle popolazioni emiliane colpite dal terremoto. Ancora nel 2013, partecipa allo spettacolo a Roncole di Busseto, presso la casa natale di Verdi, con la regia di Cristina Mazzavillani Muti, trasmesso dalla Rai in occasione dei festeggiamenti del bicentenario verdiano. Hanno fatto seguito *Luisa Miller* di Verdi diretta da Donato Renzetti con la regia di Leo Nucci e la Nona Sinfonia di Beethoven con la Filarmonica Arturo Toscanini diretta da Kazushi Ono e successivamente con l’Orchestra Haydn di Bolzano diretta da Arvo Volmer.

Nella stagione 2014/2015 ha partecipato all’esecuzione di *Simon Boccanegra* di Verdi con Leo Nucci, dell’*Elisir d’amore* per la regia di Leo Nucci, di *Les Contes d’Hoffman* di Offenbach, *I due Foscari* in forma di concerto con Leo Nucci, Fabio Sartori e Cristin Lewis, diretta da Donato Renzetti. Infine, *Falstaff* sotto la bacchetta di Riccardo Muti, sia a Ravenna Festival, sia a Oviedo in Spagna.

Ha eseguito il Requiem di Mozart diretto da Rinaldo Alessandrini, *Macbeth* diretto da Francesco Ivan Ciampa, *Madama Butterfly* diretta da Valerio Galli e ha partecipato ad una tournée di *Falstaff* e *Macbeth* a Savonlinna (in Finlandia) con Ravenna Festival per la regia di Cristina Mazzavillani Muti. Nel 2015 ha eseguito *Falstaff* in forma di concerto a conclusione della prima edizione dell’Italian Opera Academy di Riccardo Muti, seguito nel 2016 dalla *Traviata* in occasione della seconda edizione dell’Academy. Nella stagione 2016/2017 ha preso parte alle rappresentazioni di *Un ballo in maschera* per la regia di Leo Nucci.

Ha al suo attivo numerosi concerti sinfonici e molteplici registrazioni audio e video attualmente in commercio; tra cui un cd di arie verdiane di Jonas Kaufmann, registrato a Parma, e nel 2015 un cd di Pretty Yende, registrato con l’Orchestra Rai di Torino per la Sony.

Organico Orchestre

violini primi

Francesco Manara*
(Teatro Alla Scala, Milano)
Maziyar Zahireddini #
Emanuele Benfenati*
(Teatro Comunale, Bologna)
Mohammadreza Karimi #
Adele Viglietti °
Amir Minousepehr #
Lorenzo Fuoco***
(Maggio Musicale Fiorentino)
Arash Asadnejad #
Carolina Caprioli °
Farzad Seidi #
Manuel Arlia °
Atefehsadat Hossaini #
Thomas De Fonte °
Bahar Falsafi #
Sofia Cipriani °
Erfan Sharifzadeh #
Negin Hatami #
Navid Shabanzadeh #

violini secondi

Marco Zurlo*
(Maggio Musicale Fiorentino)
Monica Ioranesfahani #
Giacchino Di Stefano
(Teatro Massimo, Palermo)
Mohammad Amin Ataei #
Mattia Osini °
Alireza Chehreh Ghani #
Ludovico Tramma
(Teatro dell’Opera, Roma)
Erfan Vakili #
Alessandrella Aniello
(Fondazione Petruzzelli, Bari)
Peyman Shami #
Elisa Scanziani °
Mohammad Amin Vahedi #
Roberta Amirante °
Mozhan Mirzaei #
Sima Yahoo #

violenze

Enrico Celestino**
(Teatro Comunale, Bologna)
Kaveh Taseiry #
Laura Hernandez Garcia °
Amin Zamankhan #

Mauro Abenante
(Teatro dell’Opera, Roma)
Pejman Ekhteyari #
Carlotta Aramu °
Niloofar Hadisohi #
Giacomo Vai
(Fondazione Petruzzelli, Bari)
Zahra Abdollahzadehakhbari #
Marcello Salvioni °
Elham Adelizadeh #
Claudia Chelli °
Danial Asadirad #
Roksana Reihanian #

violoncelli

Massimo Polidori**
(Teatro Alla Scala, Milano)
Makan Khoynjad #
Maria Giulia Lanati °
Behrang Motamedi #
Fabio Mureddu
(Fondazione Petruzzelli, Bari)
Sohrab Malekzadeh Amoli #
Ilaria Del Bon °
Hanieh Kazerooni #
Hasti Hamedsepassi #
Nargess Fallahpassand #
Shahrazad Majd #

contrabbassi

Christian Ciaccio**
(Teatro Massimo, Palermo)
Pourang Pourshirazi #
Giulio Andrea Marignetti °
Mahdi Kalantari #
Silvia Groppo
(Fondazione Carlo Felice, Genova)
Parvaneh Anaraki #
Vieri Piazzesi °
Reza Dastfal #
Valerio Silvetti °
Farshid Patinianinian #
Alessandra Avico °

flauti

Antonino Saladino**
(Teatro Massimo, Palermo)
Roberta Zorino °
Shahram Rokouie #
Mahsima Fallahi #

Organico Cori

ottavino

Tommaso Dionis[°]

oboï

Guido Ghetti**

(Fondazione Carlo Felice, Genova)

Marco Ciampa[°]

Aryan Gheitasi[#]

Nazanin Ahmad Zadeh[#]

clarinetti

Valeria Serangeli**

(Fondazione Carlo Felice, Genova)

Matteo Mastromarino[°]

Mineli Danelian[#]

Roham Irankhah[#]

fagotti

Alireza Motevaselidarab**[#]

Beatrice Baiocco[°]

Amirhossain Mohammadian[#]

Amir Malekizadeh[#]

corni

Andrea Mastini**

(Teatro Massimo, Palermo)

Stefano Fracchia[°]

Claudio Dozio

(Fondazione Carlo Felice, Genova)

Farshad Sheikhi[#]

Fatemeh Yusefinejad[#]

trombe

Giuseppe Cascone**

(Teatro San Carlo, Napoli)

Daniele Colossi[°]

Ali Zarrabi**[#]

Kamyar Mandegarian[#]

tromboni

Andrea D'Amico**

(Maggio Musicale Fiorentino)

Biagio Salvatore Micciulla[°]

Siamak Karimpour[#]

cimbasso

Paolo Bartolomeo Bertorello[°]

timpani

Paolo Nocentini[°]

percussioni

Saverio Rufo[°]

Mohammadreza Panahinejad[#]

Kaveh Mirhosaini[#]

prima arpa

Anna Astesano[°]

soprani

Carina Calafiura

Eleonora Colombo

Maria Caruso

Mariangela Lontani

Eva Grossi

Paola Modicano

Azusa Kinashi

Milena Navicelli

Luisa Staboli

Eleonora Alberici

Katia Di Munno

Giovanna Falco

Eleonora Pirondi

Marinella Pizzoni

Shakeh Aghamal[#]

Jamileh Pooladiha[#]

Fatemeh Jalali Farahani[#]

Ofik Matoosian Ghalemamakani[#]

Elahesadat Mousavi[#]

Behjat Abedian[#]

Forough Fazli[#]

mezzosoprani

Ilaria Italia

Paola lo Curto

Umezu Takako

Serena Pulpito

Gloria Contin

Sara Piutti

Rumiana Petrova

Debora Munda

Paria Robat Sarpooshi[#]

Fatemeh Nouruzi[#]

Azadeh Kamal Hedayat[#]

Shahrzad Asiani[#]

Tara Bakht Tale[#]

Mina Jafari[#]

contralti

Federica Bartoli

Bettina Block

Barbara Chiriaco

Immaculada Gomez

Stefania Sada

MariaErnes Scabini

Stefania Sinatra

Atousa Kalantari[#]

Nafiseh Rahnamay Sharlati[#]

Fariba Ghannadi Asadi[#]

Tina Heidari[#]

Saloomah Seyed Kesmiri[#]

Narges Mirdadian[#]

tenori primi

Andrea Bianchi

Gjergji Kora

Gianluigi Gremizzi

Andrea Galli

Mattia Rossi

Aronne Rivoli

Marco Tomasoni

Michele Mele

Bruno Nogara

Alessandro Tronconi

Alfio Vacanti

Ahmad Aziz[#]

Shahrokh Shirdoost Kasmael[#]

Siyamak Sadri[#]

tenori secondi

Vittorio Ceragioli

Franco Boer

Donato Scorza

Namdeuk Lee

PierAndrea Veneziani

Manuel Epis

Lorenzo Donato

Behrooz Eslami[#]

Hossein Atri[#]

baritoni

Alessandro Bogdanovich Eugenji

Carlo Bombieri

Kazuya Noda

Enrico Rolli

Seyedelyar Tahoury

Carlo Nicolini

Filippo Pollini

Sergio Rao

Alessandro Nuccio

Jafar Asgari[#]

Elyas Beheshtian[#]

bassi

Mario Binetti

Massimo Carrino

Federico Cucinotta

Ruggiero Lopopolo

Minho Lee

Angelo Lodetti

Emenuale Dominioni

Fulvio Neri

Luca Marcheselli

Reza Karimi[#]

Javad Moradioun[#]

[#] Orchestra Sinfonica, Tehran

* spalla

** prima parte

*** concertino

[°] Orchestra Giovanile

Luigi Cherubini

[#] Orchestra Sinfonica, Tehran



italiafestival

programma di sala a cura di
Cristina Ghirardini, Susanna Venturi

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

stampato su carta Arcoprint Extra White

stampa
Edizioni Moderna, Ravenna

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate

LE PROVE DI "AIDA" CON RICCARDO MUTI

La straordinaria opportunità di seguire tutte le prove,
dalla presentazione dell'opera al pianoforte
all'esecuzione finale in forma di concerto.



PRENOTA IL TUO POSTO - TEATRO ALIGHIERI 1-14 SETTEMBRE



Scopri come partecipare su www.riccardomuti.com

Info e prenotazioni tel. 0544 217036 | mob. 334 2871868 | info@riccardomutioperacademy.com

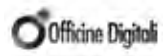
sostenitori



media partner



in collaborazione con



Vivi il Festival da protagonista

Entra a far parte degli Amici di Ravenna Festival, l'associazione che dal 1991 è il punto di riferimento per tutti coloro che desiderano offrire un contributo alla crescita della manifestazione, attraverso il sostegno economico, culturale e relazionale.



Gli Amici sono

Appassionati di musica, arti e cultura
Protagonisti dei successi del Festival
Ambasciatori della manifestazione
in Italia e nel mondo

Benefit

In prima fila agli eventi del Festival
Ospiti d'onore a prove e incontri con gli artisti
Al fianco del Festival nei Viaggi dell'Amicizia



Per maggiori informazioni

www.ravennafestival.org/amici
@AmiciRavennaFestival

"PER LA CIVILTÀ"

La Cassa e la Fondazione
Cassa di Risparmio
di Ravenna, da sempre
promotrici di grandi
iniziative, operano
in armonia allo sviluppo
economico-sociale
ed alla tradizione artistica.



**FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI RAVENNA**



La Cassa

CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA S.p.A.
Privata e indipendente dal 1840.

Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna

Gruppo Autonomo di Banche Locali



**BANCO di LUCCA
e del TIRRENO S.p.A.**



ITALCREDI



SORIT
Società Servizi e Assicurazioni Cassa S.p.A.